

tica Persia e successivamente in tutto l'impero romano, e quello di Orus, nell'antico Egitto. Queste due antiche religioni appartenenti ai culti misterici differivano dal paganesimo politeista, in quanto tendenti ad un monoteismo salvifico verso l'umanità attraverso il sacrificio di un soter. Cioè di un figlio della divinità unica e suprema, da questa, inviato per permettere a tutti gli uomini di poter accedere alla vita eterna post mortem. A parte l'identica storia del figlio di una vergine nato in una grotta il 25 dicembre e morto a 33 anni crocifisso, dopo una vita trascorsa a predicare, compiere miracoli, e diffondere il nuovo verbo e destinato a risorgere dopo 3 giorni, trascorsi negli inferi, la religione avestica del dio Mitra antesignano di Gesù, disponeva di un cerimoniale di culto identico a quello cristiano, compreso l'uso di acqua santiera, dell'ostia, di un'identica simbologia prima tra tutte la croce, e paramenti sacerdotali sacri. Ad esempio, il cappello indossato dal papa a forma di pesce, chiamato appunto la mitra. Da questi indizzi, si potrebbe supporre l'antistoricità del cristianesimo, incentrato su un personaggio inesistente, revisionato e corretto da questi dei solari pagani precedenti. Ma, attraverso lo studio e la ricerca appassionata e precisa di vari studiosi e storici, appartenenti ad un'area culturale eterogenea, si è riusciti ad individuare quel reale personaggio storico, il quale, attraverso una manipolazione storica teologica ben orchestrata dai primi padri della chiesa, ovvero dei falsari cristiani, fu abilmente trasformato nel Gesù nazareno, universalmente conosciuto poi come il Cristo. Questa enorme ricerca, storica scientifica, mettendo a confronto vangeli, atti degli apostoli e storiografia cristiana ufficiale, con gli scritti di Giuseppe Flavio, Giusto da Tiberiade, ed altri storici dell'epoca messianica israelitica, è riuscita ad individuare in Giovanni di Gamala, figlio di Giuda il galileo, discendenti della stirpe davidica degli asmonei, il personaggio storico, poi mistificato per Yeshuah il messiah, ovvero Gesù. Ma chi fu, realmente costui? Durante il dominio romano della Palestina, l'ordine sacerdotale israelitico del sinedrio, composto dai sadducei e dai farisei, accettò di sottostare, all'autorità romana che garantiva loro stabilità, potere, libertà di culto e, soprattutto, privilegi. Però il potere romano, non si accontentò di garantirsi l'appoggio della casta religiosa ebraica, ma provvide anche a sostituire gli eredi politici dei monarchi dell'antico Israele, detti appunto asmonei, con una nuova dinastia reale di origine straniera, gli erodiani. I quali, opportunisticamente convertiti al giudaismo, garantirono il consenso politico istituzionale israelitico a Roma. L'unica opposizione nazionale giudaica rivoluzionaria, al potere romano ed all'ebraismo tradizionale conservatore e corrotto, suo alleato, fu rappresentato sia a livello politico militare, che spirituale, dalla corrente spiritualistica esoterica essena. Erano appunto costoro che aspettavano l'avvento del messiah. Cioè di un liberatore che avrebbe posto fine all'oppressione dando vita ad una nuova era di pace e giustizia per il popolo ebraico, affrancato dalla schiavitù straniera e dai traditori del suo stesso popolo. Il movimento esseno faceva appello a tutti i diseredati ed oppressi offrendo loro ospitalità, lavoro e facendoli diventare parte integrante dell'intera comunità. In cambio pretendeva da questi devoluzione assoluta. Molti di questi veni-

vano addestrati all'uso delle armi in previsione dell'imminente rivoluzione messianica. I migliori di questi venivano chiamati nazirei, cioè consacrati alla rivoluzione. Oltre all'uso delle armi ed alla preparazione militare, era necessario anche l'indottrinamento spirituale e teologico contenente una forte componente esoterica che dagli avversari del sinedrio veniva etichettata come stregoneria, eresia, apostasia e sedizione satanica. L'era rivoluzionaria messianica vide protagonista la stirpe degli asmonei, i quali, diretti discendenti della stirpe di re David e Salomone, furono considerati messiah e proclamati dalle masse popolari giudaiche diseredate re dei giudei contro gli usurpatori erodiani messi al potere dai romani. La loro roccaforte si trovava nella città di Gamala, arroccata sul monte degli ulivi, sul lago Tiberiade, detto anche mare di Galilea. Il primo messiah fu Giuda il galileo, figlio di Ezechia, morto crocifisso dai romani dopo la sconfitta insurrezionale. A tal proposito, si precisa che la crocifissione veniva praticata dai romani contro gli agitatori politici, e non contro gli eretici religiosi, i quali venivano giudicati esclusivamente dal sinedrio e condannati alla lapidazione. Il secondo e più importante messiah, fu il figlio Giovanni. Colui che la falsificazione della chiesa viene presentato come Gesù Cristo costruttore di pace. Gli apostoli altro non erano che i suoi fratelli, anch'essi dirigenti del movimento rivoluzionario, che dai falsari del primo e del secondo secolo, furono trasformati in umili pescatori, scelti da Gesù per diffondere la buona novella e predicare. Ma cosa predicava in realtà questo messiah? Non certo la pace tra gli uomini di buona volontà. Ma la rivoluzione contro i romani e l'oppressione. A tal proposito è necessario menzionare il discorso della montagna, mistificato dai vangeli come discorso di pace, altro non fu che l'appello di un patriota rivoluzionario alle masse diseredate ad appoggiare la lotta armata di liberazione. Non a caso confrontando i nomi e soprannomi degli apostoli della storiografia cristiana ufficiale, con i seguaci più stretti di Giovanni il galileo messiah, menzionati da Giuseppe Flavio nella sua opera "Antichità giudaiche e guerre giudaiche", si evince che si tratta delle stesse persone. Nomi che alla fine di questo articolo potremo citare e confrontare. Ovviamente la stirpe asmonea, essendo una casta aristocratica sia pur decaduta, mirava al potere e non ad una reale liberazione nazionale e sociale. Il vero obiettivo di costoro era quello di riprendersi il potere perduto, e con questo tutti i privilegi ad esso legati. In qualsiasi epoca storica, sia antica che moderna, è sempre stato così. Viene naturale il paragone con la moderna borghesia, la quale, nella sua secolare lotta contro le classi aristocratiche e feudali, faceva appello al proletariato industriale e rurale facendosi falsa portatrice di libertà ed emancipazione, spacciando i suoi interessi di classe come valori universali. Alla stessa maniera, la stirpe asmonea reale decaduta, spacciava i suoi interessi di riconquista del potere propagandando tutto questo come liberazione nazionale e sociale per tutte le classi subalterne di quell'antica società. Ma come il padre Giuda, anche Giovanni di Gamala, fallì nella sua impresa rivoluzionaria. Fu arrestato, condannato e crocifisso dai romani come sobillatore politico dell'ordine costituito. Ma il suo mito di rivoluzionario e consacrato alla rivoluzione, conti-

nuò per molto anche da morto, tanto che le autorità romane continuarono a perseguire quei gruppuscoli minoritari superstite che continuavano a riunirsi nel suo nome. Nel movimento esseno, morti successivamente anche i suoi fratelli, tra i quali spicca anche un certo Simone detto Pietro per la sua forte ed alta statura, finita ogni speranza di una nuova rivoluzione messianica, iniziò a prevalere una corrente esclusivamente spirituale la quale attendeva non più un messiah guerriero di stirpe davidica e rivoluzionaria, ma un essere divino che dell'uomo prendeva solo le apparenze con la missione salvifica di salvare l'umanità, ma ancora più precisamente gli oppressi, non tanto dalle sofferenze terrene, ma dalla condanna del peccato. Questa corrente era costituita per la maggior parte da ex pagani convertiti all'essenismo, i quali non avendo legami di sangue e di origine con il popolo ebraico, volevano convergere la figura del messiah, cioè consacrato con quella del soter pagano delle religioni misteriche che in chiave gnostica ed esoterica tanto avevano imitato. Quindi, mentre tutti gli esseni di provenienza giudaica progressivamente abbandonarono il movimento per rientrare nell'ebraismo tradizionale fariseico, quelli di origine pagana si apprestarono a creare una loro nuova religione, con tanto di soter ad imitazione mitraica. Ma, per competere con le religioni pagane concorrenziali, dovettero darsi dei falsi riferimenti storici manipolando personaggi ed avvenimenti realmente accaduti, dandone una connotazione distorta. Grazie ad un lavoro di falsificazione ben orchestrato, trasformarono la figura di Giovanni il galileo, della città di Gamala, con la figura di Gesù Cristo il signore. Giocando anche sulla falsificazione dei termini, eliminarono il nome Giovanni tramutandolo con quello di Yeshuah, che in ebraico significa colui che salva, o il salvatore. Messiah, cioè, consacrato alla rivoluzione, con quello di unto nel senso di sacrificato, o, immolato per l'umanità. E spacciando il termine nazireo, cioè consacrato alla causa rivoluzionaria, con quella falsa di nativo di Nazaret che in quell'epoca non esisteva. Tra l'altro, la città che sorge sulle sponde del lago Tiberiade non è appunto Nazaret, che dista più di 40 km dal mare di Galilea, ma proprio Gamala che sorgeva sul monte degli ulivi. Ma della figura di Giovanni, non solo bisognava nascondere l'aspetto rivoluzionario e banditesco, ma anche le nobili origini, visto che tale corrente doveva necessariamente riferirsi ai diseredati sparsi in tutti i territori dell'impero e non più in Giudea. Da qui, il mito del predicatore straccione, povero ed errante. Ma anche qui presero spunto da un altro personaggio realmente esistito mezzo secolo più tardi, la crocifissione di Giovanni di Gamala, citato da un antico documento giudaico, conosciuto come vangelo del ghetto, anch'esso soprannominato Yeshuah Ben Stada, o Ben Pantera, detto l'egiziano, non per nazionalità, ma perchè in quel paese aveva appreso le arti occulte. Il soprannome egiziano era anche sinonimo di mago. Costui, sia pur in maniera diversa, sobillò il popolo e lo aizzò alla sommossa anti romana, ma fu però arrestato per eresia, accusato di stregoneria e morì lapidato per ordine del sinedrio. Durante i secoli successivi, la mescolanza manipo-

lata di questi due personaggi, fece nascere la favola di Gesù Cristo nazareno. E le prime comunità cristiane, altro non furono, che comunità essene le quali divenute forti fuori dalla giudea e dalla Palestina, videro la loro maggior fortuna in Grecia, Asia minore, ma soprattutto, a Roma. La diffusione del nascente cristianesimo, dalle fondamenta essene, con il passare dei secoli, mise in crisi le altre religioni pagane sia politeiste che di stampo misterico "mitra" tanto da costringere imperatori pagani, come Costantino, ad adottarla come religione di Stato in quanto ottimo strumento di controllo sociale e mentale. Strumento di oppressione e di autorepressione. Ecco, in sintesi, la matrice dell'inganno di un'assurdità che da oltre duemila anni continua ad opprimerci, al servizio del dominio, dello sfruttamento, della repressione. Alcuni nomi corrispondenti agli apostoli con i membri rivoluzionari della banda di Giovanni il galileo: Simone, fratello del capobanda Giovanni, detto pietra o kefas per la corporatura massiccia, ma anche detto barjona che in ebraico vuol dire latitante. Giacomo, il maggiore, chiamato zelota, cioè rivoluzionario, ed anche boenerghe, che ha lo stesso significato. Ambedue furono crocifissi per attività rivoluzionarie anti romane. "Giuda iscariota, tale termine eskarot in ebraico vuol dire sicario, colui al quale avete dato il nome di Gesù, in realtà non era che il capo di una banda di briganti i cui miracoli altro non erano che manifestazioni operate secondo la magia e i trucchi esoterici. Non sono che miti, che voi stessi avete fabbricato senza riuscire a dare alle vostre menzogne una tinta di credibilità. E' noto a tutti che ciò che avete scritto è il risultato di continui rimaneggiamenti fatti in seguito alle critiche che vi venivano portate". Celso, filosofo platonico del secondo secolo, celebre per la sua critica contro il cristianesimo.

Carlo Martino
militante sezione "Delo truda" FdCA
Palermo

MUJERES LIBRES

Violenza contro le donne.

Il 25 novembre sarà celebrata la giornata mondiale contro la violenza alle donne. E come ogni anno, le donne si sono date appuntamento in piazza per manifestare e fare sentire la loro voce. Almeno per un giorno, in tutto il mondo, le donne si sentiranno unite contro un obiettivo comune. Perché ciò che accomuna le donne, al di là dell'appartenenza di genere, è proprio l'essere vittime della violenza, quella sì molto egualitaria, che le colpisce indipendentemente dal colore della pelle, dalla nazionalità, dall'età, dalla classe sociale, dal grado d'istruzione, dal credo religioso e/o politico. La storia delle donne è una storia fatta di violenza e di dolore; di umiliazioni e di sopraffazione; di silenzi e di rabbia repressa; di negazioni; di isolamento, e si potrebbe continuare fino ad esaurire tutte le parole che si posso-